

---

# Omicron/18

---

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Agosto-Settembre 1999 – Anno III – N.6

---

In questo numero:

**Il fatto/Brescia, sulle vie della droga**

**Il caso/Milano, al Parco delle Cave le ronde antispaccio**

**L'intervento/Usura e riciclaggio, di Pietro Grasso**

**I luoghi e le idee/Il corso di alfabetizzazione di Omicron**

**Dubbi/Il falso dilemma dell'insicurezza**

---

## Il pendolo è impazzito

**L'atteggiamento dell'opinione pubblica** – ma, ancor più, della élite politica – sui temi della sicurezza e della giustizia nel nostro Paese era fino a qualche tempo fa rappresentabile con la figura del *pendolo*: a una fase in cui prevale la disattenzione verso i comportamenti illegali e l'accentuazione, nell'attività legislativa e di governo, degli elementi di preteso "garantismo" nei confronti degli imputati, segue una fase in cui l'opinione pubblica – in conseguenza di fatti di cronaca particolarmente gravi, o omicidi eccellenti, o stragi di mafia – richiede maggior rigore, maggior sicurezza e l'attività legislativa e di governo si orienta verso interventi più incisivi e leggi più severe.

Gli ultimi sono stati anni in cui il *pendolo* è andato tutto dalla parte del cosiddetto "garantismo". Ma negli ultimi mesi siamo entrati in una fase nuova: è tornato l'allarme, la richiesta di maggior sicurezza per i cittadini e di più incisivi strumenti di contrasto ai comportamenti illegali. Eppure la figura del *pendolo*, questa volta, non ci aiuta più a capire che cosa sta succedendo. Oggi, infatti, la richiesta di maggior rigore non ha sostituito, ma si è *aggiunta* a un'attività politica che preme invece nella direzione opposta. Stiamo vivendo in una fase schizofrenica, in cui due spinte opposte convivono, non senza qualche ipocrisia. Da una parte, la pubblica opinione, giustamente preoccupata per il perdurare della criminalità diffusa, chiede a gran voce interventi immediati ed efficaci contro quei reati (scippi, furti in appartamenti, rapine in esercizi pubblici...) che rendono insicura la convivenza civile e abbassano radicalmente la qualità della vita dei cittadini (e principalmente dei più deboli e indifesi, come gli anziani). I politici e gli amministratori locali, specialmente nelle città del Nord, reagiscono chiedendo un'attività di polizia più efficace e immediati interventi legislativi. E il governo ha cercato di dare risposta alle esigenze dei cittadini e spesso gridate a gran voce dagli amministratori locali con una serie di misure (il cosiddetto "pacchetto sicurezza").

**Contemporaneamente, però, non si è fermata** l'onda "garantista" che chiede e realizza misure che vanno in direzione opposta. Mentre da una parte si chiedono efficacia delle indagini, processi più celeri e certezza della pena, dall'altra continuano a essere progettate o addirittura varate misure legislative che rendono più difficili le indagini, più lunghi i processi, meno certa la pena. Tramontata l'era del *pendolo*, siamo entrati nell'era della schizofrenia. Un esempio, tra i tanti possibili: negli stessi giorni in cui veniva annunciato con gran clamore il "pacchetto sicurezza", veniva alla ribalta un disegno di legge che prevede un massimo di tre anni per la permanenza

nei loro uffici dei Gip (i giudici per le indagini preliminari). A parte la bizzarria di decidere *per legge* la rotazione in un ufficio, se il termine di tre anni sarà mantenuto, 300 Gip saranno subito costretti a fare le valige e centinaia di processi saranno dunque a rischio. Anche il termine massimo di otto anni per la permanenza dei magistrati presso le procure antimafia, stabilito dal Consiglio superiore della magistratura, rischia in alcuni casi (anche a Milano e Torino) di danneggiare la continuità delle indagini e azzerare la memoria storica sulle organizzazioni criminali. E poi, non è curioso che si imponga una rotazione *soltanto* ai magistrati delle procure antimafia?

**Quanto al "pacchetto sicurezza"**, passata la sbornia degli annunci e dei riti, appare un pacchetto vuoto, o comunque assai leggero: molte le misure promesse e messe in programma (per esempio: limitare i ricorsi in Cassazione), poche quelle davvero attuate. Viene da pensare che l'*effetto* ottenuto sui media sia ritenuto più importante degli *effetti* da ottenere sulla situazione criminale. Tra i provvedimenti certamente positivi, comunque, sono da annoverare il potenziamento di forze dell'ordine e magistratura. Utile anche la fine dell'obbligo di consegnare l'ordine d'arresto, dopo che la condanna è diventata definitiva, direttamente nelle mani del condannato (finora bastava che il condannato non si facesse trovare, per evitare che la pena diventasse definitiva).

Altri provvedimenti si prestano invece a valutazioni più problematiche. Il furto d'appartamento, per esempio, diventa (giustamente) reato contro la persona; ma come può allora restare reato contro il patrimonio il sequestro di persona a scopo d'estorsione? Lo scippo viene *in ogni caso* equiparato alla rapina; ma allora lo scippatore sarà invogliato a comportarsi come un rapinatore, ad agire con violenza, visto che il giudice non ha più la facoltà di graduare la pena in funzione della presenza o meno della violenza. Qualche commentatore ha fatto notare che la febbre dell'emergenza rischia insomma di generare "norme criminogene". Più in generale, il rischio è che la schizofrenia in atto in campo giudiziario generi confusione normativa, contraddittorietà penale. Potrà perfino approdare, se sarà la logica "politica" delle emergenze e degli interessi a guidare la mano del legislatore, a una sorta di doppio livello: mano dura e "tolleranza zero" contro la criminalità diffusa; manica larga e mille garanzie contro i reati dei colletti bianchi (e dei politici). Con buona pace della "legge uguale per tutti".

Dovremo rimpiangere il vecchio *pendolo*?

Gianni Barbacetto

---

## Il fatto/Brescia, sulle vie della droga

**Lo hanno accusato di esagerare.** Dopo la missione della Commissione antimafia a Brescia è stato anche criticato per avere alzato i toni nella sua denuncia apparsa sul *Corriere della Sera* dell'11 settembre. Ma quali sono le ragioni che hanno spinto Paolo Corsini, sindaco di Brescia, a lanciare un appello da un quotidiano affinché i riflettori nazionali non si spegnessero sulla sua città? Quali novità ha trovato di ritorno alla carica di primo cittadino dopo cinque anni di assenza? *Omicron*, sulla base dell'analisi condotta dei fatti e delle dinamiche più recenti, riepiloga le cause che hanno portato Brescia ad assistere al passaggio, usando proprio le parole del sindaco, "da una microcriminalità diffusa all'affermarsi di una criminalità aggressiva, efferata, organizzata per bande".

**Dall'inizio dell'anno si contano** sei omicidi: il primo a gennaio, in un bar nel quartiere San Bartolomeo. Un uomo si affaccia nel locale, spara ad altezza d'uomo e uccide, interrompendo così un summit tra gruppi mafiosi di extracomunitari. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello di un albanese, Arter Prifti, 25 anni, avvenuto nel quartiere di Mompiano, a pochi passi dallo stadio, nei primi giorni di settembre. Ma non si può non ricordare quello dell'orefice ucciso alla fine di luglio durante una rapina a Toscolano Maderno, paesino che si affaccia sulle rive del lago di Garda, che semina il panico tra abitanti e villeggianti. L'intera provincia è terreno di scontri a colpi d'arma da fuoco, di risse, di regolamenti di conti, soprattutto tra bande opposte di extracomunitari. All'origine di questa ondata di violenza si sta delineando

una specificità bresciana. E indichiamo al lettore 4 ragioni.

**La prima è il deflagrare delle rivalità** tra gruppi di immigrati per le ormai classiche e solite finalità: il controllo del territorio per lo spaccio di sostanze stupefacenti, gestito dai maghrebini, e del mercato della prostituzione, monopolio degli albanesi. Dopo Milano, Torino e Genova, è la volta delle più tranquille città di provincia. Anche a Brescia sono saltati, a detta degli investigatori, i patti di non belligeranza, e nello scontro si accentua la tendenza a penetrare sul territorio, soprattutto dove non si registra ancora la presenza di spacciatori, prostitute e protettori. In questo contesto si inserisce l'episodio che più ha colpito il sindaco: a settembre alcuni sicari albanesi entrano nella sala di rianimazione dell'ospedale cittadino e tentano di finire un connazionale, da loro precedentemente ferito a colpi di pistola, tagliandogli la cannula dell'ossigeno. Episodio che ha un precedente analogo avvenuto a Milano all'ospedale San Paolo nell'agosto del 1997: stessa dinamica anche se i sicari in quel caso portano a termine con successo la missione.

La stabilità degli equilibri salta anche perché cambiano le rotte del traffico di droghe. Il blocco dei canali storici di ingresso degli stupefacenti dalla ex Jugoslavia all'Italia per via della guerra nel Kosovo, unita alla intensificazione dei controlli su Verona, fino a oggi importante centro di smistamento, porta al nascere di una nuova via, che dal Brennero arriva al lago di Garda, nuovo deposito per l'intera piazza lombarda. Il cambiamento delle rotte avviene in una situazione di espansione del mercato della droga che

### La mappa delle cosche criminali a Brescia e provincia

Fonte: Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata della Guardia di finanza

Gruppo criminale	Clan	Capo clan	Zona di influenza
'Ndrangheta	Scopelliti	Antonino Scopelliti	Capriolo Paratico Villongo
'Ndrangheta	Mazzaferro	Giuseppe Mazzaferro	Brescia Lumezzane Desenzano Lago di Garda Iseo (asse Brescia-Mantova) Erbusco
'Ndrangheta	Barreca	Santo Barreca	Brescia e provincia
'Ndrangheta	Condello	Francesco Condello	Brescia Bergamo
'Ndrangheta	Ventura	Pasquale Ventura	Brescia
Cosa nostra	Badalamenti	Tano Badalamenti	Brescia
Cosa nostra	Urso. Bottaro	Urso Bottaro	Brescia
Camorra	Bove	Guglielmo Bove	Brescia Iseo Napoli
Altre	De Moro	Raffaele De Moro	Brescia
Altre	Orceani	Orceani	Brescia

sembra richiamare un numero via via crescente di clandestini – oggi più di tremila – in una provincia che poteva vantare quasi esclusivamente la presenza di extracomunitari regolarmente inseriti nel tessuto sociale. Infatti, con più di ventisette mila immigrati regolari, Brescia si pone al settimo posto in Italia e al secondo in Lombardia. Per la sua struttura geografica e ambientale, la città offre una vasta gamma di possibilità economiche, tale da rappresentare il secondo polo industriale della regione. Il processo di industrializzazione ha riguardato oltre ai settori meccanici, metallurgici e siderurgici, anche quello tessile, dell'abbigliamento e della calzatura. A questi si affianca quello della ristorazione e del turismo. La diffusione delle piccole e medie imprese ha favorito progressivamente l'inserimento di extracomunitari nell'industria bresciana, tanto che nel 1992 gli stranieri occupati superavano quelli inseriti nel milanese.

**La seconda ragione è la posizione centrale** che la provincia riveste nel traffico di droga, essendo il principale snodo lombardo sull'asse Verona-Milano. Molti sono i segnali a conferma: 1) le numerose operazioni antidroga compiute nella provincia nel 1998. Come si vede dal *Grafico 1* qui sotto sono ben 231 e rappresentano l'otto per cento di quelle avvenute nell'intera regione. Dopo Milano che detiene il primato, dopo Como e Varese, città di frontiera dove l'attività di controllo ai confini è inevitabilmente intensa, Brescia e la vicina Bergamo sono le due città dove le forze dell'ordine si sono dovute impegnare di più; 2) il numero delle persone deferite all'Autorità giudiziaria per reati per droga, come si vede dal *Grafico 2*. Ancora una posizione di rilievo, dopo Milano, con 322 denunciati, di cui 115 extracomunitari; 3) la quantità di droghe sequestrate nel 1998: 4 chili di eroina, 123 di cocaina, 160 di cannabinoli e più di un migliaio di dosi di anfetamina; 4) i decessi per sostanze stupefacenti. Con 24 morti nel solo 1998,

Brescia è la nona città in Italia e la seconda in Lombardia, dopo Milano, a fronte dei 1037 nazionali; 5) *last but not least*, la presenza sul territorio di gruppi mafiosi italiani, dei quali si fornisce una mappa completa a pagina 2, dediti al traffico di stupefacenti. A metà settembre è iniziata l'udienza preliminare per Domenico Belforte, boss di un clan di Marcianise, accusato di essere il mandante di un duplice omicidio avvenuto nel settembre del 1998 a Roncadelle. L'inchiesta che lo ha portato alla sbarra è partita da Milano e riguardava un traffico di droga.

**La terza ragione è l'allargamento** della prostituzione nell'economia legale e soprattutto nella sfera del divertimento. Il settore del turismo unito all'elevato numero di night e discoteche presenti sul territorio accentuano lo sviluppo di questa attività illecita. Se in tutta la regione si conta la presenza di circa quattromila prostitute, più di mille affollano i marciapiedi e le strade provinciali bresciane, e molte sono inserite nel giro dei locali notturni, dove svolgono un lavoro apparentemente regolare, come cameriere, ballerine e intrattenitrici.

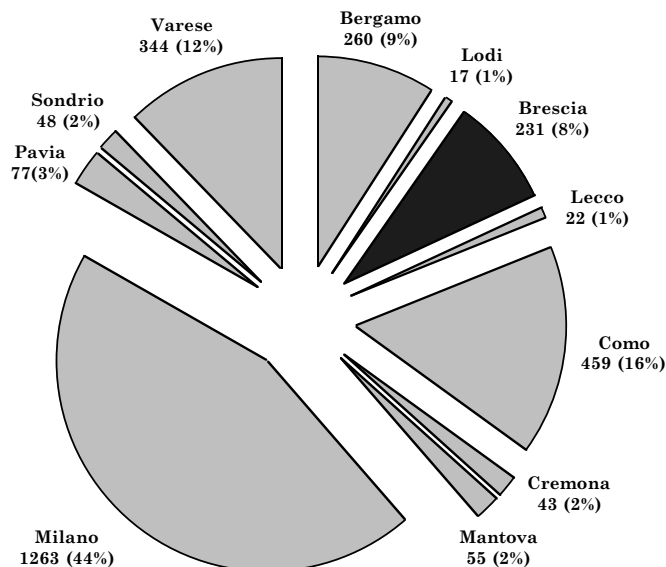
**La quarta e ultima ragione è la presenza** della mafia pakistana, possibile anticipazione di un nuovo e diverso insediamento criminale. Infatti, in recenti indagini, i carabinieri hanno scovato in un appartamento un'anagrafe clandestina, con moduli in bianco per patenti internazionali pakistane e timbri originali. Due gli arrestati, accusati anche per sequestro di persona a scopo di estorsione. La città di fronte all'impennata di criminalità dovuta alle molteplici ragioni fin qui viste si mobilita: più agenti sulle strade, maggiore illuminazione pubblica, telecamere a circuito chiuso nelle zone più a rischio e la prossima apertura di un centro di ultima accoglienza. La strategia non può che essere composita.

Simona Peverelli

Le attività antidroga in Lombardia. Distribuzione per provincia

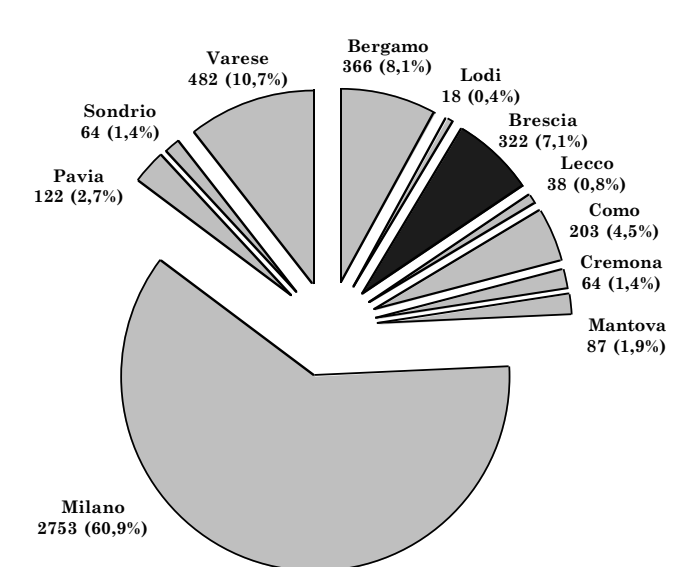
**Grafico 1/Le operazioni antidroga nel 1998**

Fonte: Servizio centrale operativo della Polizia di Stato



**Grafico 2/Persone denunciate per droga nel 1998**

Fonte: Servizio centrale operativo della Polizia di Stato



## Il caso/Milano, al Parco delle Cave le ronde antispaccio

**Senza tregua dall'inizio dell'anno** continua l'allarme a Milano e il ruolo di protagonista sulle pagine dei giornali tocca oggi alla droga. Come troppo spesso accade, tuttavia, la cronaca non coincide con l'informazione e la strutturale carenza di analisi lascia spazio agli slogan e alle immagini suggestive, quelle più in grado di innescare le polemiche gridate.

A fare notizia sono le "ronde antidroga" dei cittadini anziché i problemi, sempre quelli, che vessano i margini della metropoli. A fare notizia è l'arroganza degli extracomunitari che gestiscono lo spaccio minuto, ma raramente si parla dei centri di potere che organizzano l'attività criminosa sul territorio.

**Il Parco delle Cave è un polmone verde** di centotrentacinque ettari nel centro della settima circoscrizione, ad Ovest di Milano, tra gli abitati di Quarto Cagnino, Quinto Romano, Barocco e Baggio; quest'ultimo, già espressamente riconosciuto dalla Commissione Antimafia come un quartiere a forte infiltrazione mafiosa, è uno dei feudi della 'Ndrangheta che, guarda caso, sembra gestire il network criminale del traffico di eroina in accordo con i clan albanesi-kosovari (vedi *Omicron/14*). Sviluppatesi con il boom edilizio degli anni Sessanta, le cave sono state successivamente abbandonate, trasformando l'area, ormai circondata da fitti insediamenti abitativi non sempre pianificati, in un grande spazio abbandonato, ricettacolo di attività illecite, di discariche e di occupazioni abusive. Completato dalla illimitata disponibilità di manodopera per lo spaccio minuto e dalla inevitabile tracimazione dei comportamenti microcriminali che il fenomeno droga porta con sé, il quadro della situazione sembra delineato: il Parco delle Cave è da molti anni uno dei luoghi centrali della vendita di eroina a Milano con un bacino di utenza che si estende dal novarese al varesotto.

Come mai allora tanta attenzione e solo oggi? Il momento che segna una svolta nella vicenda è il marzo del 1997. Dopo 25 anni di progetti, studi, piccoli interventi parziali e sperperi di ogni sorta, in quel mese l'amministrazione comunale cambia radicalmente l'approccio al problema e affida la realizzazione del parco all'associazione Italia Nostra che, in aree adiacenti, ha realizzato e curato il *Boscoincittà* con ottimi risultati.

Forte di tale esperienza l'associazione attiva in tempi rapidi, ma secondo un progetto globale, tutti gli interventi elementari che consentano l'immediata fruizione del parco da parte del pubblico e le numerose associazioni di quartiere trovano nuovo vigore, costituendosi in un comitato per la salvaguardia del

parco; la società civile intraprende la riappropriazione dell'ambiente naturale e si scontra con un'altra società, quella illegale dell'*underworld* della droga, radicata ormai da tempo e pronta a difendere la propria organizzazione del territorio.

**Maggio 1997, conflitto a fuoco** tra spacciatori e polizia. Comincia così un vero e proprio gioco a guardia e ladri che prosegue fino al luglio 1998: almeno altre tre sparatorie coinvolgenti le forze dell'ordine, cinque maxi risse delle quali quattro nel medesimo bar di via Mar Nero, tre morti tra pregiudicati e spacciatori e un'infinità di arresti e retate.

Dal luglio 1998 all'estate appena trascorsa si contano tremilaseicento controlli, settantatré persone arrestate e duecentotrentaquattro indagate, ma i cinque morti di overdose dall'inizio dell'anno evidenziano un problema ancora vivo che induce qualche testa calda del quartiere a organizzare le "ronde antidroga": tre aggressioni nei primi cinque giorni di settembre.

Nonostante i numeri da farwest, la battaglia sembra destinata a essere vinta. La manutenzione del parco da un lato e la costruzione della caserma dei carabinieri dall'altro fanno ben sperare, ma c'è una terza, lucida, richiesta dei cittadini: "Vogliamo la legge", nella consapevolezza che il problema è destinato semplicemente

a spostarsi da un'altra parte.

**Una ricerca promossa dal comune** di Milano ed effettuata nel 1994 dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale indicava un percorso di "americanizzazione" della criminalità urbana, indicata dalla concentrazione spaziale dei comportamenti devianti (le zone di spaccio di eroina in città sono note e si contano su una mano), dal peso crescente delle minoranze etniche nella popolazione criminale (dagli albanesi-kosovari per l'importazione di grandi quantità, agli immigrati nordafricani per la vendita al dettaglio, secondo quella che il sostituto procuratore Maurizio Romanelli definisce "una gerarchia tra etnie"), e dalla formazione di nuclei di protesta fondati sull'esperienza del vicinato (non solo ronde, quindi, ma soprattutto presa di coscienza e solidarietà tra i comitati e le associazioni di quartiere). A fronte di tale "americanizzazione", la soluzione più gettonata proviene ancora da oltre oceano e si riassume nella formula "zero tollerance" proposta dal sindaco di New York, Rudolph Giuliani. È l'arma per vincere la guerra? Difficile, magari qualche battaglia. In attesa che il problema venga monitorato, studiato e compreso.

*Giuseppe Muti*

**“Al Parco delle Cave  
si spaccia eroina.  
Il bacino di utenza  
si estende dal novarese  
al varesotto”**

## L'intervento/Usura e riciclaggio tra mafia e banche

Pubblichiamo l'intervento di Pietro Grasso, procuratore capo della Repubblica a Palermo, durante il convegno "La piaga dell'usura. Problemi e prospettive di difesa sociale" che si è tenuto a Vigevano il 18 settembre scorso.

*Vi è stato, dal 1994 a oggi, un notevole calo delle denunce per usura. La spiegazione è che a partire dal 1992/93 l'attenzione delle istituzioni si è finalmente concentrata su questo fenomeno. La reazione immediata degli usurai, abituati ad agire apertamente nel mercato del credito illegale, li ha portati a mascherare le proprie attività dietro il paravento di finanziarie ed intermediari assolutamente insospettabili. Da qui la maggiore difficoltà nel denunciare questi crimini.*

*Quanto poi al collegamento con la criminalità organizzata, alla tradizionale attività del cosiddetto "cravattaro" di laziale memoria si è via via affiancata quella di alcune organizzazioni di stampo mafioso come Cosa nostra, che agiscono attraverso commercianti, commercialisti, imprenditori e società finanziarie al di sopra di ogni sospetto. In realtà, fino agli inizi degli anni Ottanta, Cosa nostra aveva mantenuto un atteggiamento assai vigile nei confronti degli usurai, ritenendo indegno lo sfruttamento dei poveri, per i quali l'organizzazione nutriva profondo rispetto. Col passare del tempo si è arrivati, come spesso accade nella Sicilia pirandelliana, a un atteggiamento di tolleranza verso il fenomeno che veniva lasciato all'iniziativa del singolo senza che l'associazione ne venisse coinvolta.*

*Di recente la situazione è radicalmente cambiata. Gli ingenti guadagni che si realizzano in brevissimo tempo con l'attività usuraia hanno spinto l'organizzazione mafiosa a interessarsi a quegli stessi commercianti, imprenditori e costruttori, che già sfruttava con il racket delle estorsioni. L'ingresso nel mercato dell'usura è avvenuto per di più con fondi a costo zero, fondi da riciclare, fondi provenienti da attività illecite. Grazie alle proprie doti trasformiste, la mafia si è rapidamente inserita nel settore soppiantando il precedente sistema più artigianale, meno violento e soffocante, più legato al rapporto individuale fra vittima e usuraio, con i propri esattori pregiudicati, i propri metodi violenti. Tale trasformazione è stata documentata da recenti indagini nell'ambito delle quali è emersa la presenza di Cosa nostra, accertandone la connivenza o il semplice assenso all'esercizio dell'attività. Noti usurai palermitani avevano ottenuto di poter addirittura utilizzare i picciotti dei capimandamento, che controllano i vari settori nei quali è*

*diviso il territorio di Palermo, per il recupero forzato dei crediti; questo ausilio era chiaramente subordinato a un "versamento" da parte degli usurai. Sempre in questo ambito vi è una indagine un po' singolare sulla quale vorrei soffermarmi. Nel 1990 un commerciante all'ingrosso chiese un prestito di circa seicento milioni a un costruttore "in odor di mafia", il quale pretese interessi particolarmente esosi. Dopo un certo tempo il commerciante, che già era stato costretto a cedere all'usuraio la sua villa a Mondello perché inadempiente, si rivolse a un mafioso di riferimento per cercare una soluzione di compromesso.*

*Nel 1994 si tenne una riunione fra le due parti. Il costruttore-usuraio fu irremovibile, spalleggiato anche dalla consapevolezza di avere dietro di sé due mafiosi inseriti nell'organizzazione e che addirittura lo fornivano dei capitali per i prestiti. A questo punto il mafioso di riferimento della "vittima" si rivolse a Bagarella nel momento in cui questi rappresentava il*

*vertice dell'organizzazione. Quest'ultimo, dopo aver ricevuto un "compenso", fece saltare la villa che l'usuraio aveva avuto dal commerciante, ristabilendo così una situazione di "equità". Ciò per dire che l'aggravarsi della situazione economica di tante piccole aziende, unita alla sempre maggior difficoltà nell'avere*

*accesso al credito legale, ha portato a un aumento delle vittime dell'usura fra coloro che svolgono attività imprenditoriali oltre a quelli che chiedono finanziamenti per affrontare emergenze familiari.*

*Quando la riscossione dei crediti è orchestrata da un'organizzazione criminale si innalza vertiginosamente la pericolosità del fenomeno. La riscossione dell'interesse usuraio può diventare e molto spesso diventa un mezzo per il controllo o l'acquisizione della proprietà delle imprese, per poi puntare alla conquista del mercato o di una fetta di esso in determinate zone geografiche.*

*L'usuraio diviene così uno dei canali per il riciclaggio del denaro che permette alla mafia di esercitare il proprio controllo sul sistema economico secondo una logica imprenditoriale di utilizzo del denaro sporco per operazioni di prestito usuraio.*

*A seguito di questo nuovo configurarsi del fenomeno ecco che il problema non si esaurisce più nel rapporto vittima-carnefice ma si ripercuote sull'intera società. L'usura diviene così una minaccia all'impresa e al mercato: 1) l'interesse usuraio non è sostenibile dalle aziende; 2) viene meno quella parità tra le aziende che si pone alla base del libero mercato; 3) si dà luogo a una situazione nella quale gli imprenditori sono*

**“L'usuraio diviene uno dei canali del riciclaggio. Così la mafia esercita il controllo sul sistema economico”**

sottoposti a condizionamenti criminali per cui perdono le motivazioni a investire e rischiare, a scapito della necessità di sviluppo avvertita in tutta la Sicilia.

È opinione diffusa che una delle cause del dilagare del fenomeno usura sia l'attività delle banche; è noto che l'aumento dei tassi al Sud è giustificato dall'aumento del rischio, oltre a questo però, si registra l'impossibilità di ottenere finanziamenti dagli istituti bancari per precedenti protesti, per insufficienti garanzie reali e personali, per l'esistenza di precedenti rapporti a evoluzione negativa. Inoltre i tempi dell'istruttoria per alcune banche sono troppo lunghi rispetto all'ampiezza di liquidità che l'impresa può avere. L'improvvisa richiesta di rientro molto spesso svela una situazione di crisi non facilmente affrontabile con altri mezzi. In sostanza sembrerebbe che da parte del sistema creditizio legale si dia credito a chi già ha dei soldi o beni immobili che possono rappresentare una garanzia o a chi non ha soldi ma ha in cambio potere politico. Abbiamo molti esempi al Sud di istituzioni creditizie che hanno abusato del mezzo di distribuzione del credito: è noto a tutti l'intervento massiccio che si è dovuto attuare su alcune banche.

**Occorrerebbe maggior collaborazione da parte delle banche.** Del resto anche l'Associazione bancaria italiana e la Banca d'Italia hanno dato direttive per prevenire il fenomeno, riducendo i tempi delle istrut-

torie, facendo osservare l'obbligo di segnalazione di operazioni sospette dietro le quali si nasconde il riciclaggio, valutando l'attività economica dei soggetti imprenditoriali piuttosto che le tradizionali garanzie. Infatti le banche sono portate a vedere il rispetto delle garanzie reali piuttosto che la validità del progetto imprenditoriale. In Sicilia e nel Sud in genere il discorso è ancora più complesso perché nessuno è portato a "rischiare" in proprio, si è abituati a farlo nella vicinanza di enti pubblici, dove il rischio è nullo. In più i controlli interni alle banche dovrebbero evitare che i dipendenti possano svolgere l'attività di favoreggiamento agli usurai, fenomeno più volte riscontrato e alla base di diversi processi a Palermo.

**È innegabile che l'attuale società, spinta a un consumo esasperato, possa favorire ulteriormente le esigenze di soddisfare le richieste non con il credito legale ma con quello illegale.** La recente normativa manifesta la precisa volontà del legislatore di fronteggiare un così vasto fenomeno criminale con norme che possano affrontarlo adeguatamente. Io ne sono profondamente convinto, anche se convengo che alla prima applicazione della legge non c'è stato un visibile incremento dei processi per la difficoltà nel reperire le prove, non c'è stata una risposta giudiziaria al fenomeno, non ci sono state pene erogate che appaiano idonee a costituire un efficace deterrente.

Pietro Grasso

## Date/Cose di casa nostra: settembre, operazione "Lek"

### 19 luglio 1999. Droga alla festa di paese

Colere (Bergamo). I controlli antidroga durante la "Festa della luna" portano all'arresto di D. G., barese di 28 anni, trovato in possesso di duemilacinquecento pastiglie di ecstasy, per un valore di oltre centoventicinque milioni, e di due senegalesi di 24 e 26 anni, che nascondevano seicento grammi di canapa indiana.

### 20 luglio 1999. Arrestato spacciatore

Milano. Nacer Bounaim Maser, 27 anni, viene bloccato dagli agenti in via Lulli e tenta di ingoiare due grammi di cocaina. Nella sua camera d'albergo vengono trovati due chili di hashish e due milioni.

### 23 luglio 1999. In manette spacciatori di droga

Sesto San Giovanni (Milano). Dopo tre mesi di indagini, i carabinieri arrestano la banda che controllava lo spaccio di eroina a Sesto: Franco Gitaro, 37 anni, Nicola Sponcichetti, 34 anni, Battista Mombrini, 40 anni e Antonio Lima, 35 anni.

### 26 luglio 1999. Sparatoria tra pusher

Vairano di Vidigulfo (Pavia). Due spacciatori marocchini di 16 e 21 anni, feriti da quattro colpi di pistola,

sono ridotti in fin di vita. Gli investigatori ipotizzano che siano stati puniti per uno sgarro nel giro della droga.

### 27 luglio 1999. Ucciso un gioielliere

Toscolano Maderno (Brescia). Ancora un orefice, Domenico Felicini, 48 anni, ucciso durante un tentativo di rapina. Prima consegna l'incasso e alcuni gioielli, poi reagisce inseguendo fuori dal negozio i due banditi e tenta di fermarli sparando con la sua pistola contro la loro moto; uno gli spara e i due fuggono facendo perdere le loro tracce.

### 27 luglio 1999. Arrestato narcotrafficante colombiano

Milano. Atterra da Caracas a Malpensa e smarrisce un bagaglio. I finanzieri ritrovano la borsa ma la sottopongono a un esame radiologico e si accorgono che il doppio fondo contiene due chili di coca.

### 3 agosto 1999. Catturato "Frank Ragno"

Cassolnovo (Pavia). Francesco Armano, noto come "Frank Ragno", spacciatore ricercato per aver venduto un chilo di eroina nell'ambito dell'operazione "Gemini" del marzo scorso, viene arrestato dai carabinieri.

**4 agosto 1999. Via Imbonati, presi due banditi**

Milano. Due professionisti delle rapine sono ora accusati di far parte della banda di via Imbonati. Si tratta di Pasquale Lacerenza, "assunto" per quindici milioni come custode dell'arsenale, e Calogero Amato, 36 anni, già in carcere e coinvolto nella fallita rapina di Chiasso.

**4 agosto 1999. Omicidio di via Padova: ancora arresti**

Milano. Dopo l'arresto di Salvatore Marasco e Luciano Carmeli, viene fermato il nipote di quest'ultimo, un giovane di 25 anni, con l'accusa di concorso in omicidio. È uno dei tre che venne visto armeggiare attorno al motorino sul quale fu bloccato Marasco dopo la rapina in via Padova.

**5 agosto 1999. Via Imbonati: continuano le indagini**

Milano. Salgono a quattordici gli arresti eseguiti per la sparatoria del maggio scorso in via Imbonati. Gli ultimi inquisiti sono ex terroristi di Prima linea, Francesco Gorla, 38 anni, accusato dell'omicidio dell'agente, la sua compagna Rita Sanvittore, 37 anni, agli arresti domiciliari per favoreggiamento, e Andrea Perrone, 42 anni, che avrebbe aiutato la banda a nascondere l'arsenale sequestrato dalla polizia: sedici mitra, ventidue bombe a mano, cinque pistole, undici mine, venticinque chili di esplosivo e diciotto bazooka.

**5 agosto 1999. Un arresto per l'omicidio di Brescia**

Toscolano Maderno (Brescia). Un primo arresto a nove giorni dall'omicidio dell'orefice. Si tratta di un quarantenne bresciano incensurato, accusato di concorso in omicidio aggravato, tentata rapina, detenzione e porto abusivo di arma.

**5 agosto 1999. Arrestati otto contrabbandieri**

Settimo Milanese (Milano). In un capannone industriale i militari sequestrano sette tonnellate di sigarette di contrabbando e fermano tre napoletani, tre milanesi e due romeni, sorpresi a caricare le casse di "bionde" su un grosso Tir in partenza per l'Inghilterra. Durante l'inchiesta degli ultimi mesi sono stati sequestrati cinquanta tonnellate di sigarette e un miliardo e mezzo di lire in contanti destinato ad alcune finanziarie svizzere.

**6 agosto 1999. Ventisettesimo omicidio in città**

Milano. Shou Yog How, un cinese di 35 anni ricercato dalla polizia, viene accoltellato davanti al ristorante "Felicità" di via Padova, nel corso di una rissa tra connazionali. L'assassino, Wu Sui Gao, 25 anni, si costituisce il giorno successivo sostenendo che la vittima lo stesse ricattando.

**7 agosto 1999. Via Padova, quarto arresto**

Milano. Romeo Santo finisce in carcere con l'accusa di aver fornito la pistola che uccise l'orefice Ezio Bartocci il 20 luglio scorso.

**7 agosto 1999. Fermi per l'omicidio di Brescia**

Toscolano Maderno (Brescia). Le inchieste sull'omicidio dell'orefice Domenico Felicini portano all'arresto di due pregiudicati: Marco Orrù, 23 anni, e il suo complice, Maurizio Fenotti, 44 anni. Il presunto assassino viene rilasciato dopo due giorni per indizi insufficienti.

**8 agosto 1999. Via Padova: arrestato il quinto uomo**

Milano. David Joseph Moneypenny, che secondo gli investigatori avrebbe ucciso il gioielliere Enzo Bartocci, viene arrestato in Olanda. Finisce così la latitanza del quinto e ultimo uomo che partecipò alla rapina di via Padova.

**13 agosto 1999. Via Imbonati: in manette due killer**

Milano. Finiscono in carcere un altro ex di Prima linea, Fabio Canavesi, 39 anni, agli ordini del boss della malavita comune Sebastiano Mazzeo, e Nicola Petrillo, anche lui 39 anni. Ancora ricercato "il bosniaco", il quinto complice che il 14 maggio si trovava in via Imbonati.

**14 agosto 1999. Via Imbonati: diciassettesimo arresto**

Milano. Un altro arresto nell'inchiesta sull'assalto al furgone portavalori in via Imbonati. Finisce in carcere Gabriele La Piana, 41 anni, accusato di detenzione di armi.

**14 agosto 1999. Racket di clandestini**

Trieste. Sei sloveni e cinque filippini vengono arrestati con l'accusa di far parte di un'organizzazione con base a Milano, a Roma e in diverse città dell'Europa dell'Est, che dal 1994 a oggi ha consentito l'ingresso clandestino in Italia di ottomila filippini.

**30 agosto 1999. Spaccio di ecstasy**

Milano. Quattro giovani ventenni e una ragazza di diciassette anni vengono fermati in via Venini con centocinquantaquattro pasticche di ecstasy. I poliziotti trovano anche alcune bilancine di precisione e più di un milione di lire in contanti.

**1 settembre 1999. Undici tunisini arrestati**

Brescia. Nella notte si scontrano bande rivali per il controllo dello spaccio di sostanze stupefacenti nella zona ovest della città. Nel conflitto a colpi di arma da fuoco, maceti, coltelli e vetriolo rimangono ustionati agli occhi e al volto due giovani tunisini di 16 e 20 anni.

**6 settembre 1999. Arrestato basista svizzero**

Bellinzona. Un ex impiegato della Mat Securitas Express di Chiasso, quarantaseienne, viene arrestato in Svizzera. Sospettato di essere la "talpa" interna che partecipò a marzo all'assalto al furgone blindato della ditta di trasporto valori elvetica. Secondo gli investigatori fa parte della stessa banda della rapina in via Imbonati.

**6 settembre 1999.** *Incendio in un centro commerciale* Cinisello Balsamo (Milano). Distrutti dalle fiamme due capannoni adibiti a magazzino del centro commerciale "Città mercato" di viale Brianza. In un quarto d'ora l'incendio brucia merci per dodici miliardi. I dirigenti sostengono di non avere mai ricevuto minacce o richieste di denaro.

**7 settembre 1999.** *Vittime di trafficanti di clandestini* Pegognana (Mantova). In un campo vengono trovati quattro cadaveri di giovani indiani, sfigurati e senza documenti. Secondo gli inquirenti sono morti probabilmente per asfissia mentre viaggiavano da clandestini in un camion partito dalla Grecia.

**9 settembre 1999.** *Sparatoria nel milanese* Albairate (Milano). Conflitto a fuoco tra carabinieri e spacciatori che non si fermano all'alt e iniziano a sparare. Dei cinque componenti della banda, tutti maghrebini, tre vengono arrestati e due sono latitanti.

**9 settembre 1999.** *Arrestati spacciatori di cocaina* Milano. Due giovani fidanzati tunisini occupano una casa sfitta in via Callizzaro e vengono sorpresi dagli agenti con un chilo e mezzo di cocaina purissima. L'uomo già dal 1995 era segnalato come spacciatore.

**11 settembre 1999.** *Operazione "Lek"* Milano. Si conclude una maxi inchiesta che negli ultimi mesi ha portato all'arresto di circa quaranta trafficanti albanesi, al sequestro di pistole da guerra e di più di cento chili di droga. La guardia di finanza fa irruzione in un appartamento, in un box e in una sala biliardi di Assago e arresta cinque trafficanti di droga albanesi, recuperando trentotto chili di eroina e centotrenta milioni in contanti. Uno degli spacciatori, noto come Keno, è ricercato dalla polizia elvetica per traffico internazionale di stupefacenti.

**11 settembre 1999.** *Filippini in manette* Milano. Un uomo e due donne di Manila vengono arrestati perché organizzatori di un traffico di clandestini dalle Filippine all'Italia. Ogni "pratica" fruttava loro fino a dodici milioni di lire.

**12 settembre 1999.** *Arrestati contrabbandieri* Milano. Al casello della "Milano-Genova" la guardia di finanza ferma un Tir per un normale controllo e sequestra otto tonnellate di sigarette di contrabbando per un valore di circa tre miliardi di lire e arresta gli autisti, un polacco e un ucraino. Il carico, destinato al mercato milanese, potrebbe venire dalla malavita pugliese connivente con le organizzazioni comasche che controllano il mercato milanese.

**15 settembre 1999.** *Risolto omicidio di un usuraio* Milano. Dopo cinque anni di indagini, la sezione omi-

cidi dei carabinieri fa finalmente luce sull'omicidio dell'usuraio Francesco Morini, ucciso la sera dell'11 marzo 1994. Salvatore Maggio, 43 anni, accusato di essere uno dei killer, confessa e indica come mandanti Angela Pomati e Adriano Reccagni, due imprenditori vittime dell'usura arruolati poi come prestanome. Si dichiara invece estraneo all'esecuzione sbagliata, quella che l'8 luglio 1993 costò la vita a Giampaolo Merlini, che aveva la stessa auto dell'usuraio e la parcheggiava nello stesso garage.

**19 settembre 1999.** *Arrestati africani spacciatori* Milano. Gli agenti della volante fermano per un normale controllo un'auto con a bordo un cittadino del Ghana e uno del Gambia. La perquisizione porta alla scoperta di più di tre chili di marijuana nascosti in un vano.

**20 settembre 1999.** *Via Padova: traballa il movente* Milano. Secondo il racconto di Salvatore Marasco, fermato subito dopo l'omicidio del gioielliere, la rapina era stata fatta perché, dopo aver perso una borsa con cinque chili di hashish a bordo del pulmann Amsterdam-Milano, il complice Money Penny doveva recuperare denaro pari al valore della droga invenduta. Da un controllo sui tabulati della compagnia di bus, gli investigatori accertano che né Money Penny né il suo amico Turrini erano nella lista passeggeri di quel viaggio del 23 giugno.

**21 settembre 1999.** *Arrestati trafficanti di eroina* Milano. La guardia di finanza ferma in via Novara un austriaco per un controllo. Insospettiti dal suo comportamento, i militari decidono di lasciarlo andare ma di seguirlo. E nel parcheggio di un supermercato assistono allo scambio tra l'uomo e due africani, un egiziano e un tunisino, di otto chili di eroina e trenta milioni di lire, primo acconto sull'acquisto. Tutti e tre sono ora agli arresti.

**26 settembre 1999.** *Cinese accoltellato per rapina* Corsico (Milano). Hu Kejie, cinese di 59 anni e titolare di un ristorante, viene accoltellato da tre connazionali entrati in casa sua per rapinarlo. Dopo aver messo in fuga i rapinatori, riesce a chiedere aiuto nel ristorante situato proprio sotto l'abitazione. Uno dei tre malviventi viene bloccato a piedi mentre fuggiva. Gli altri due sono latitanti. Ricoverato all'ospedale, il ristoratore versa in gravi condizioni.

**29 settembre 1999.** *Retata di extracomunitari* Cernusco sul Naviglio (Milano). I carabinieri fanno una maxi retata nei casolari abusivamente occupati del cassanese e fermano trentacinque extracomunitari, quasi tutti di nazionalità albanese e senza permesso di soggiorno. Gli immigrati sono stati condotti in questura a Milano per le ordinarie operazioni di accertamento.

a cura di Paola Murru

## I luoghi e le idee 1/Il corso di alfabetizzazione di *Omicron*

È esplosa nel Paese la polemica sulla questione sicurezza e criminalità nelle città. Di fronte a opinioni variegata e alle consuete strumentalizzazioni politiche, è necessario andare alla ricerca di un approccio rigoroso che faccia luce sul problema. È con questo spirito che *Omicron* organizza un corso gratuito di alfabetizzazione sulle organizzazioni criminali, sulla loro storia e struttura. Il corso sarà rivolto agli studenti universitari e agli studenti delle scuole medie superiori, per i quali la frequenza avrà valore di credito formativo in sede di esami di maturità.

Gli incontri si terranno presso l'Istituto Bertarelli di Milano (corso di Porta Romana, 110) dalle ore 14.30 alle ore 17.00.

### Il programma

Lunedì, 25 ottobre

Cosa nostra e la Stidda

Relatore: *Nando dalla Chiesa*, deputato, docente di Sociologia economica all'Università statale di Milano, saggista ed esperto dei fenomeni criminali.

Cosa nostra a Milano

Relatore: *Giampiero Rossi*, giornalista de *l'Unità*, autore del libro *Mafia a Milano*.

Lunedì, 8 novembre

La Camorra

Relatore: *Giuseppe Gambale*, deputato.

Lunedì, 15 novembre 1999

La 'Ndrangheta

Relatore: *Rocco Sciarrone*, docente all'Università statale di Torino.

La 'Ndrangheta a Milano

Relatore: *Piero Colaprico*, giornalista de *la Repubblica*, autore di numerosi saggi sulla criminalità organizzata tra cui *Manager calibro 9*.

Lunedì, 22 novembre

Le mafie straniere in Italia

Relatore: *Maurizio Romanelli*, sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia di Milano.

Il caso albanese

Relatore: *Giovanni Colussi*, giornalista di *Narcomafie*.

Lunedì, 29 novembre

I network criminali

Relatore: *Nichi Vendola*, deputato e vice presidente della Commissione parlamentare antimafia.

Milano, crocevia dei traffici internazionali

Relatore: *Gianni Barbacetto*, direttore responsabile di *Omicron* e giornalista di *Diario*.

Durante le lezioni verranno proiettati spezzoni di film, interviste e programmi di attualità, e letti brevi brani tratti da libri e documenti giudiziari.

Per informazioni e iscrizioni: tel. 02.89421496

## I luoghi e le idee 2/A Milano un nuovo osservatorio sulla sicurezza

### Osservatorio permanente sulla polizia e la sicurezza pubblica

via Vitruvio 1, 20124 Milano

tel. 02/29537518 fax 02/2049296

indirizzo Internet: [www.opps.org](http://www.opps.org)

**Nato a Milano a maggio** su iniziativa principalmente di esponenti della Polizia di Stato, l'Osservatorio raccoglie anche parlamentari e cittadini che vogliono dare il loro contributo alla riflessione sui temi della sicurezza pubblica.

Utilizzando l'esperienza e la competenza dei soci membri delle forze dell'ordine, l'associazione intende elaborare anche proposte di legge, che verranno portate all'attenzione degli organi legislativi grazie all'attività dei suoi membri parlamentari. La partecipazione attiva dei cittadini a questo nuovo organismo costituirebbe un veicolo di collaborazione tra le forze dell'ordine e la popolazione, con lo scopo di creare un maggiore spirito di solidarietà tra chi vive concretamente la città e coloro che sono deputati a tutelarne la sicurezza.

Organo decisionale dell'Opps è il consiglio direttivo,

composto di sette membri tra i quali il presidente del comitato parlamentare. La struttura organizzativa prevede anche la costituzione di circoli tematici locali con l'obiettivo di analizzare e affrontare al meglio la realtà e le problematiche di nuclei territoriali più ristretti. L'attività dei circoli viene coordinata dalla direzione generale,

**Il comitato parlamentare**, presieduto dall'onorevole Angela Napoli di Alleanza nazionale, è costituito al momento da circa sessanta tra deputati e senatori appartenenti all'area di centro destra e dispone di un inserto di informazione detto *Palatium*, che viene allegato ad altre pubblicazioni del mondo delle forze dell'ordine.

L'Osservatorio dispone inoltre di un ufficio stampa e di due riviste ufficiali: il mensile *Polizia donna*, di cui è patrocinatore, e *L'ispettore di polizia*. Entrambe le riviste sono inviate gratuitamente al personale femminile e al personale di ruolo degli ispettori della Polizia di Stato.

*Laura Incantalupo*

---

## Dubbi/Il falso dilemma dell'insicurezza

**Ma insomma, c'è o no l'allarme sicurezza nelle regioni del nord?** Si profilano ormai e sempre più due scuole di pensiero. La prima: l'allarme c'è, eccome. Morti ammazzati in serie e nelle situazioni più diverse, commercianti sotto il tiro perenne dei rapinatori, anziani a rischio, regolamenti di conti tra immigrati, città blindate o da blindare, in un via vai di spacciatori, prostitute, tossicodipendenti, scippatori. La seconda scuola dice invece: l'emergenza non c'è, il numero degli omicidi è in calo, la tensione è il frutto dell'insofferenza crescente dei cittadini nei confronti dei diversi, gli indici di criminalità delle più grandi città del mondo sono ben più alti di quelli di Milano, Torino o Genova. Dubbio: che queste rappresentino due linee del dibattito è pacifico; ma davvero possiamo chiamarle due "scuole di pensiero"? Il pensiero, a esercitarlo, ci direbbe infatti ben altro: ossia che gli omicidi saranno pure in diminuzione, ma che sono in aumento reati come le lesioni dolose, anche nella popolazione minorile. Il pensiero ci direbbe ancora che il senso di insicurezza, anziché venire da uno scoppio incontrollato di criminalità, viene dalla precarietà in cui versa il territorio. E che proprio questo mette paura al cittadino: vedere situazioni per lui nuove, "disordinate" si potrebbe dire, che lo *possono* portare a subire una violenza qualsiasi, anche se non mortale. Il pensiero ci porterebbe insomma a scartare la prima linea perché fa violenza ai dati. Ma ci porterebbe anche a scartare la seconda, perché pretende di ridurre la realtà collettiva, anche nelle sue pieghe psicologiche, a un paio di indicatori statistici.

*Nando dalla Chiesa*

---

## Omicron

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Registrazione: Tribunale di Milano N. 249, 19 Aprile 1997

Direttore: Lillo Garlisi

Direttore responsabile: Gianni Barbacetto

Redazione: Simona Peverelli (coordinatrice)

Marco Abbiati, Silvia Almerighi, Giuseppe Bascietto, Francesca Borghi, Maria Citelli, Sebastiano Di Paolo, Patrizia Guglielmi, Laura Incantalupo, Caterina Lonzu, Paola Murru, Giuseppe Muti, Eva Tallarita

Editore: Tistou Società Cooperativa a r.l., viale Col di Lana 12, 20136 Milano

Tel. 02/89421496 Fax 02/8356459 E-mail: tistou@tin.it

*Per lasciare messaggi o informazioni, chiamare ogni giorno dal lunedì al venerdì*

Stampa: stampato in proprio – Tiratura: 1.000 copie

Abbonamento annuale (10 numeri): ordinario Lire 30.000 Euro 15,5; sostenitore Lire 50.000 Euro 26

---

# Omicron/18

---

### Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

**STAMPE**

---